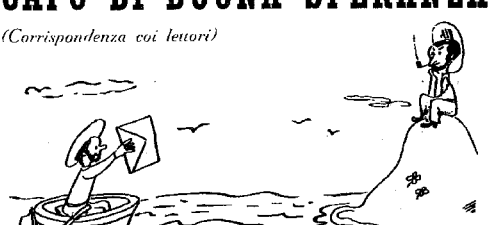
CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



GIANDUJA (*Torino*). – Grazie dei bacioni (spero che lei sia una donna), del disegnino e dell'informazione. Eccola: « Tengo a informarla che anche in Italia, e precisamente a Torino e dettagliatamente al Cine Rex, già fin dalla sua inaugurazione, due anni fa, i film vengono proiettati senza intermezzi, tutti d'un fiato. Posso assicurarla che il film ininterrotto è digeribilissimo ». Non ne dubitavo; anzi lo sapevo per mia esperienza. E certo sarebbe desiderabile che l'esempio del Rex fosse seguito dagli altri locali importanti, nelle maggiori città. Questa dunque è la mia opinione. Invece...

MARIO DA VARANO dice: »...la divisione è necessaria. Se il film è noioso, alcuni minuti d'intervallo tra un pezzo e l'altro non fanno male. Se il film è interessante, l'interruzione nei punti più salienti ed avvincenti è una delle più elementari scaltrezze del regista (*Nota del Nostromo*: « ma tu credi che il povero regista riesca a far rispettare dalle pance dei noleggiatori stranieri *scaltrezze* di questo tipo? »), che viene sfruttata del resto anche dagli scrittori di « romanzi a puntate » e che serve spesso a formare appunto il « climax », come dice la Brusa (v. n. 28 di *Cinema*). Non intendo con ciò difendere quelle arbitrarie divisioni di film, che vengono fatte dai proiezionisti di alcuni cinema secondari. Io non so se tali interruzioni sono necessarie in senso assoluto. Bisognerebbe vedere caso per caso. Ma di solito ci sono altri comodi e sufficientissimi mezzi a disposizione del regista: basta pensare alla dissolvenza incrociata, ottima per segnare uno stacco di tempo nell'azione. Non credi? ». – Hai ragione: gli « aspiranti-registi » cominciano ad essere un po' troppi. E neanche un « aspirante-macchinista », per dire! Se davvero tutti quei registi *in pectore* entrassero in Cinecittà, l'esercito cinematografico diverrebbe simile a certi eserciti da operetta, dove ogni soldato ha a propria disposizione gli ordini perentorî e contraddittorî di una ventina di ufficiali. Mi sono accorto anch'io che certi concorsi di fotogenia poco serî, non molto in carattere coi tempi, pullulano ancora in modo deleterio. Grazie delle cose sensate, e saluti.

EGIDIO NEDDI (*Torino*). – Mandi pure. Naturalmente le risponderò personalmente, dopo aver esaminato. Ma io non potrò che darle qualche consiglio, spassionato e impersonale. Va bene?

L.M.P. (*Roma*). – Il titolo originale del dramma dal quale è stato tratto il film LA FORESTA PIETRIFICATA è: *The Petrified Forest*, e l'autore è Robert Sherwood, di cui forse ha visto in teatro o al cinema *Riunione a Vienna*.

CARLO MALAVASI (*Modena*). – Per quelle pubblicazioni, v. l'ultima risposta a Camillo Voglino. Può anche comprare il *Dizionario cinematografico* del Cauda, che mi sembra sia pubblicato presso una Casa di Città di Castello. Mi spiace di non saperle dire di più.

ORAZIO VIANI (*Catania*). – Tu part con la spada e con la lancia contro quel Franco di Napoli di cui pubblicai alcune righe sul filmo LA LUCE VERDE (N. 26). Non voglio rilevare, facendo da pacifico intermediario, le frasi più brusche contro Franco. Tu però dici: « Come può costui affermare, per es., che l'indagine degli stati d'animo è superficiale, rispetto alla struttura psicologica del film? Ma cosa voleva forse, che i personaggi sfilassero ad uno ad uno davanti all'obbiettivo e pronunziassero ciascuno un monologo interminabile? ». Io purtroppo non conosco quel film: ma il discorso di Franco, inteso in senso generale e riferito al cinema americano, mi pareva sacrosanto. Tu dici che gli stati d'animo erano resi dalla maschera degli attori, dal dialogo, dall'azione. Se è così, puoi avere ragione tu. Ma non hai ragione quando vuoi distruggere gli argomenti del tuo avversario dandoli per errati a priori. Quello era il suo giudizio, e questo il tuo. Rispettabili l'uno e l'altro: no? Sarebbe bella che un critico in buona fede, per il solo fatto che esprime una opinione diversa, fosse assalito a suon di pugni da un altro critico. Tutto sommato, però, non dico che mi dispiaccia il tuo calore: è segno che tu vuoi molto bene al cinematografo, un bene accaldato e genuino: e magari un grammo di codesto calore circolasse nelle vene di certi cineasti. Ma un'altra volta, più moderazione e più occhio. Intesi?

UN CURIOSO (*Venezia*). – René Clair è stato inattivo per qualche tempo, dopo il FANTASMA GALANTE: ma in questo intervallo ha sempre annunciato la nascita di qualche suo progetto. Due o tre almeno, e andati poi in fumo. Ora però sembra che stia lavorando a un film interpretato da Maurice Chévalier e dallo Chévalier inglese, Jack Buchanan. Anzi Buchanan, che ha fondato una sua casa di produzione, lo avrebbe scritturato per tre film. Speriamo. I migliori film di René Clair sono: SOTTO I TETTI DI PARIGI (1930-31), IL MILIONE (1931), A ME LA LIBERTÀ (1932), PER LE VIE DI PARIGI (1933), L'ULTIMO MILIARDARIO (1934), IL FANTASMA GALANTE (1935). Mi sembra che il terremoto di SAN FRANCISCO sia stato « fatto » tutto per mezzo di modellini; ma ci sono molti dettagli ricostruiti al naturale. In ogni modo, una perizia superiore mascherava ogni trucco. Opportuno il suo suggerimento per « qualche colonna sulla vita e i film di Valentino »; credo ne terremo conto. Grazie.

CAMILLO VOGLINO (*Torino*). – A proposito di una frase contenuta in quell'articolo su James Wong Howe uscito nel n. 26 – le difficoltà da lui trovate all'avvento del sonoro – tu mi domandi: « quale fu l'influenza del *sonoro* sulla *fotografia*? ». Intanto, nacque la necessità di togliere il ronzio caratteristico delle vecchie « camere » a manovella, e quindi di costruire macchine con funzionamento più razionale (e data l'occasione, i cambiamenti apportati furono più di uno); poi il distacco di 19 fotogrammi tra l'immagine e la colonna sonora, ecc. Ce n'era abbastanza perché un operatore del muto, ritornando al lavoro dopo un lungo intervallo – intervallo riempito dai suoi colleghi con una pratica esauriente che li poneva in netto vantaggio – trovasse cambiati i metodi del suo lavoro, e fosse costretto a ricuperare con qualche difficoltà il terreno perduto. Anche perché nei teatri di posa non si hanno riguardi per nessuno, e non c'è mai tempo da perdere. Se si vuole, ragioni non tanto tecniche, quanto pratiche in un senso generico. – LA PATTUGLIA SPERDUTA a me piace molto: c'è tanta forza, e uno sprezzo così nobile delle situazioni trite e diluite. Certo hai ragione: il ruolo di Boris Karloff, e l'episodio della croce, sono invenzioni certamente mediocri. Ma non saprei trovare altri difetti sostanziali a quel film. Sì, tu ritieni che « nel soggetto manchi un buon tessuto ovvero sia deficiente di trama »; appunto esatto, in un certo senso. Ma c'era bisogno di una delle solite trame, in un racconto fatto di poche cose essenziali e che indubbiamente prendevano alla gola dal primo all'ultimo fotogramma? Poi mi piaceva la costruzione precisa e rude dei personaggi; e la splendida recitazione, « dettata » da Ford con una chiarezza e una evidenza addirittura miracolose. Così attori mediocri come Reginald Denny e Wallace Ford erano formidabili: merito indiscutibile di John Ford. – « Un buon manuale sul quale siano compendiati i primi elementi di tecnica » è *Cinematografia sonora* di E. Cauda, ediz. Hoepli; puoi anche cercare: *La technique cinématographique* di L. Lobel, ediz. Dunod, Rue Bonaparte 92, Parigi, o *A.B.C. de la tecnique du cinema* di A. Kossowski, ediz. Chiron, 40 Rue de la Seine, Parigi, o *Cinematografia sonora* di B. Marasca, ediz. L'Industria, via Spontini, Milano.

FICCANASO (*Milano*). – Lei fa due appunti al film VIVERE, che ha rivisto in questi giorni. Perché Tito Schipa « non si pugnala quando canta l'ultima romanza del III atto della *Lucia*? » Ma... non c'è al mondo persona che possa dare una risposta davvero esauriente e significativa. Si vede che gli autori del film provavano ribrezzo alla vista del sangue. E poi: « Dopo la scena in cui il protagonista canta per sua figlia vittima della disgrazia, appare chiaro e tondo una scena che direi quasi estranea al film: il marito di Paola che s'inginocchia dinanzi a una voce ». Estranea, senza dubbio: ma questo è un altro *perché* al quale io non posso trovare risposta. Ghiribizzo, svolazzo, brama di pompa degli autori del film? Forse. Ma lei non mi avrebbe fatto queste domande se avesse riflettuto di più sulla parola « capolavoro », quando cominciava la sua lettera così: « A Milano i cinema dànno i capolavori della stagione scorsa, e ieri ho potuto revisionare il film VIVERE ». I capolavori sono molto rari in una stagione... (Siamo serî, e smettiamola di parlare di capolavori; lasciamo il decaduto vocabolo agli esercenti; ma tra noi, caro Ficcanaso, amicizia immutata, malgrado tutto).

PAOLO BERTUZZI (*Suzzara*). – Per frequentare il corso di allievo-regista (al Centro Sperimentale, naturalmente) e per avere tutte le informazioni, si rivolga, lei che è studente, al suo GUF: presso il quale, come forse sa, si svolgeranno gli esami.

GAETANO RICCI (*Catania*). – Il regista del film muto LE SETTE AQUILE era George Fitzmaurice, gli interpreti Gary Cooper e Colleen Moore. *Il Principe e il povero* è stato pubblicato da Bemporad, Firenze. Nel PINO SOLITARIO, Fred McMurray era doppiato da Romolo Costa, Henry Fonda da Gualtiero de Angeli; e Sylvia Sidney, come sempre, da Letizia Bonino.

CINEAMATORE (*Forlì*). – Nessuno vieta la diffusione dell'8 mm. Però un Congresso Internazionale ha stabilito che il formato « substandard » è il 16 mm. ritenuto il migliore fra tutti (8; 9,5; 16; 17,5). Non mi risulta che in Italia esista la rappresentante della Filmo-Straight.

IL NOSTROMO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE LIRE 169.000.000

Direzione Generale: **ROMA** – Via Vittorio Veneto, 111

SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO CINEMATOGRAFICO

CAPITALE LIRE 40.000.000

Istituita con R. D. 14 Novembre 1935-XIV - N. 2054

ha per iscopo di favorire l'incremento della produzione nazionale di pellicole cinematografiche, mediante la concessione di mutui in contanti a condizioni di particolare favore

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO PESCHERECCIO

Filiali: **Nelle principali Città d'Italia e nell'Africa Orientale**
Corrispondenti: **In tutta Italia e all'Estero**